



TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE
IL PRESIDENTE

----- **** -----

On. Nicola ZINGARETTI

Presidente della Giunta della Regione Lazio

Via Cristoforo Colombo, 212 – 00145

ROMA

aruberti@regione.lazio.it

Ministero della Giustizia

Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma

USCITA - 30/03/2020 11:42:30 - 0000317



Avv. Gabriella PALMIERI SANDULLI

Avvocato generale dello Stato

Via dei Portoghesi, 12 - 00186

ROMA

segreteria.particolare@mailcert.avvocaturastato.it

Presidente del Consiglio Nazionale Forense

Via del Governo Vecchio, 3 – 00186

ROMA

urp@pec.cnf.it

Avv. ANTONINO GALLETTI

Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma

Palazzo di Giustizia - Piazza Cavour

00193 - ROMA

consiglio@ordineavvocatiroma.org

galletti@gallettilaw.com

Oggetto: misure organizzative per contrastare l'emergenza epidemiologica nel Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

Per fronteggiare l'emergenza da COVID-19, a partire dalla fine del mese di febbraio 2020 si sono succeduti a brevissimo intervallo numerosi provvedimenti amministrativi e legislativi, fra cui il DL n. 18 del 17 marzo 2020, che al fine di contenere la diffusione del virus ha disposto non soltanto il rinvio delle udienze fissate fino al 15 aprile 2020, ma anche il differimento di quelle che pur fissate per una data successiva, non assicurano alle parti la fruizione dei termini stabiliti dalla legge per il deposito di comparse o memorie.

Sempre al fine di contrastare il propagarsi dell'epidemia, per il periodo dal 16 aprile al 30 giugno 2020 è stata inoltre concessa ai capi degli uffici giudiziari la facoltà di adottare appropriate misure organizzative, fra cui anche quella del rinvio delle udienze.

Contemporaneamente ai predetti interventi normativi, è stata offerta ai dipendenti amministrativi la più ampia possibilità di prestare servizio con modalità di lavoro agile da casa.

Tutto il personale se ne è avvalso e la Cancelleria si trova conseguentemente ad avere molte meno risorse da destinare al compimento delle attività che, come quelle connesse alla preparazione ed allo svolgimento delle udienze, debbono essere in buona parte curate presso l'ufficio.

Malgrado gli sforzi delle Istituzioni e le restrizioni imposte ai cittadini, la situazione è ancora tale da fare ragionevolmente ritenere che la necessità di evitare gli assembramenti e, in genere, gli accessi del pubblico continuerà a persistere anche dopo la scadenza del periodo di sospensione delle udienze.

Anche dopo il 16 aprile, cioè, bisognerà impedire gli afflussi capaci di mettere a repentaglio la salute degli utenti e dei dipendenti, la cui tutela costituisce un preciso dovere del datore di lavoro che, peraltro, giova anche agli stessi utenti, perché ove il virus dovesse diffondersi fra il personale amministrativo rischierebbe di cessare o ridursi ancora di più l'attività del Tribunale.

Anche dopo il 16 aprile, inoltre, i dipendenti continueranno nel lavoro agile da casa, lasciando la Cancelleria in condizione di non poter garantire i medesimi livelli offerti in precedenza.

Pur dovendosi tener conto di ciò, non può nemmeno trascurarsi l'esistenza di un preciso e rilevante interesse pubblico alla ripresa, quanto meno graduale, dell'ordinario ciclo lavorativo, ivi compreso quello relativo al versante giudiziario.

Si tratta pertanto di trovare una soluzione capace di assicurare un adeguato contemperamento, avvalendosi dei poteri previsti dall'art. 83, commi 6 e 7 del DL n. 18 del

2020.

Le misure in questione devono essere adottate sentita l'autorità sanitaria regionale, per il tramite del Presidente della Giunta della Regione, e gli organismi forensi che, in ragione del rilievo nazionale del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, sono stati individuati negli enti in indirizzo.

La bozza di decreto tiene conto della necessità di limitare i contatti, della scarsità del personale e dell'interesse pubblico ad una graduale ripartenza e mediando fra le diverse esigenze, prevede di definire in assenza di pubblico le cause già istruite e di rinviare quelle non ancora mature per la decisione e non rientranti nell'elenco di cui al comma 3 dell'art. 83 del DL n. 18 del 2020.

I rinvii riguardano solo quattro udienze istruttorie e sono tutto sommato contenuti, anche perché inframmezzati dal periodo di sospensione feriale.

E' inoltre riconosciuta alle parti la possibilità di segnalare situazioni di particolare ed oggettiva urgenza al fine di farle chiamare anticipatamente.

Si dà infine atto che si tratta di misure adottate con riserva di apportare le necessarie modifiche od integrazioni in relazione all'evolversi del rischio epidemiologico, alla disponibilità del personale amministrativo ed alle modifiche normative che dovessero intervenire.

Anche la Corte di cassazione, avente sede, come il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, nel Palazzo di Giustizia si è, del resto, già orientata nel senso di escludere, per il settore civile, ogni udienza pubblica fino al 30 giugno 2020 e di consentire soltanto lo svolgimento di alcune adunanze camerali non partecipate.

La bozza di decreto prevede anche il differimento dell'udienza collegiale del 22 aprile 2020, ma si tratta di un rinvio imposto dalla legge per i casi che, come quello in questione, non assicurano l'integrale rispetto del termine a ritroso previsto dalla legge in favore delle parti per il deposito delle memorie.

Tanto si rappresenta agli enti in indirizzo per le eventuali osservazioni di competenza.

Il provvedimento contenente le sopra illustrate misure organizzative sarà adottato entro venerdì 2 aprile p.v.

Roma, il 30 marzo 2020

Il Presidente f.f.
Francesco Tirelli



TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE

IL PRESIDENTE

Per fronteggiare l'emergenza da COVID-19, a partire dalla fine del mese di febbraio 2020 si sono succeduti a brevissimo intervallo numerosi provvedimenti amministrativi e legislativi, fra cui il DL n. 18 del 17 marzo 2020, che al fine di contenere la diffusione del virus ha disposto non soltanto il rinvio delle udienze fissate fino al 15 aprile 2020, ma anche il differimento di quelle che pur fissate per una data successiva, non assicurano alle parti la fruizione dei termini stabiliti dalla legge per il deposito di comparse o memorie.

Sempre al fine di contrastare il propagarsi dell'epidemia, per il periodo dal 16 aprile al 30 giugno 2020 è stata inoltre concessa ai capi degli uffici giudiziari la facoltà di adottare appropriate misure organizzative, fra cui anche quella del rinvio delle udienze.

Contemporaneamente ai predetti interventi normativi, è stata offerta ai dipendenti amministrativi la più ampia possibilità di prestare servizio con modalità di lavoro agile da casa.

Tutto il personale se ne è avvalso e la Cancelleria si trova conseguentemente ad avere molte meno risorse da destinare al compimento delle attività che, come quelle connesse alla preparazione ed allo svolgimento delle udienze, debbono essere in buona parte curate presso l'ufficio.

Malgrado gli sforzi delle Istituzioni e le restrizioni imposte ai cittadini, la situazione è ancora tale da fare ragionevolmente ritenere che la necessità di evitare gli assembramenti e, in genere, gli accessi del pubblico continuerà a persistere anche dopo la scadenza del periodo di sospensione delle udienze.

Anche dopo il 16 aprile, cioè, bisognerà impedire gli afflussi capaci di mettere a repentaglio la salute degli utenti e dei dipendenti, la cui tutela costituisce un preciso dovere del datore di lavoro che, peraltro, giova anche agli stessi utenti, perché ove il virus dovesse diffondersi fra il personale amministrativo rischierebbe di cessare o ridursi ancora di più l'attività del Tribunale.

Anche dopo il 16 aprile, inoltre, i dipendenti continueranno nel lavoro agile da casa, lasciando la Cancelleria in condizione di non poter garantire i medesimi livelli offerti in

precedenza.

Pur dovendosi tener conto di ciò, non può nemmeno trascurarsi l'esistenza di un preciso e rilevante interesse pubblico alla ripresa, quanto meno graduale, dell'ordinario ciclo lavorativo, ivi compreso quello relativo al versante giudiziario.

Si tratta pertanto di trovare una soluzione capace di assicurare un adeguato contemperamento.

La Corte di cassazione, avente sede, come il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, nel Palazzo di Giustizia si è già orientata nel senso di escludere, per il settore civile, ogni udienza pubblica fino al 30 giugno 2020, consentendo però lo svolgimento di alcune adunanze camerali non partecipate.

A differenza della Corte di cassazione, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche tiene sia udienze collegiali che istruttorie, entrambe capaci di comportare una concentrazione di parti e/o difensori.

Data la necessità di contenere gli accessi esterni e la scarsità delle risorse interne, una parte di esse va necessariamente rinviata.

Le cause in istruttoria riguardano procedimenti più recenti ed ancora in itinere, che più difficilmente si prestano ad essere trattati in assenza di pubblico.

In ragione di quanto sopra nonché delle aspettative meno immediate che le circondano, le cause in istruttoria possono essere differite a nuova data salvo quelle incluse nell'elenco di cui al comma 3 dell'art. 83 del DL n. 18 del 2020 o la cui ritardata trattazione potrebbe arrecare un grave ed oggettivo pregiudizio alle parti.

Afferendo a processi normalmente più datati, maturi per la decisione e caratterizzati da una ben più forte attesa, le cause fissate nelle udienze collegiali possono essere invece trattate a condizione che le parti ed i difensori accettino congiuntamente di non parteciparvi per non creare afflusso di pubblico.

In considerazione di quanto sopra si adottano le seguenti misure nella certezza di poter contare sullo spirito di collaborazione, nonché sulla probità e fedeltà dei difensori

P.Q.M.

1) L'udienza collegiale del 22 aprile 2020 è differita per legge, in quanto non assicura l'integrale rispetto del termine fissato a ritroso per il deposito delle memorie. Le relative cause saranno rifissate a nuova data, che verrà comunicata dalla Cancelleria.

Le udienze ed adunanze collegiali del 13 maggio, 27 maggio, 10 giugno e 24 giugno

2020 saranno tenute a condizione che tutte le parti costituite richiedano congiuntamente che le cause in esse fissate siano chiamate e passino in decisione sulla base dei soli documenti e scritti difensivi, senza discussione orale né presenza delle parti e dei difensori.

La richiesta potrà essere fatta pervenire alla Cancelleria del Tribunale Superiore anche via PEC, da indirizzarsi congiuntamente a entrambi i seguenti indirizzi:

A: dirigente.tribsupacquepub@giustiziacert.it;

CC: cancelleria.tribsupacquepub.roma@giustizia.it.

Essa dovrà essere presentata od inviata almeno 15 giorni prima del giorno fissato per l'udienza.

2) Le cause fissate per le udienze istruttorie del 6 maggio, 20 maggio, 3 giugno e 17 giugno 2020 sono rispettivamente rinviate al 1° luglio, 9 settembre, 23 settembre e 11 novembre 2020. Le parti potranno segnalare che alcune di esse, per legge od obiettive e gravi condizioni necessitano di trattazione urgente, nel qual caso verrà valutata la possibilità di fissarle prima e/o con particolari modalità.

Il presente decreto è adottato con riserva di assumere le necessarie modifiche e integrazioni in relazione all'evolversi del rischio epidemiologico, della disponibilità del personale amministrativo e delle modifiche normative che dovessero intervenire.

Roma, 30 marzo 2020

Il Presidente f.f.
Francesco Tirelli

